

In&Aut

Voci sopra le righe



DALL'AUTISMO ALL'AUTONOMIA

Giugno 2022

Numero 2



Editoriale

Di Cristina Panisi



DALL'AUTISMO ALL'AUTONOMIA

Relazioni e spettro autistico: dal deficit di comunicazione al “laboratorio dei linguaggi”.

Le interazioni umane sono scambi di veri e propri “pacchetti di informazioni” che ci sollecitano continuamente. La risposta alle sollecitazioni crea un impercettibile e continuo cambiamento, nel quale si trovano l'apprendimento e la crescita di ciascuno di noi. Dunque, l'interazione è una componente fondamentale dell'esistenza.

Tra i falsi miti attribuiti all'autismo, uno dei più “gettonati” è stato quello di ritenere le persone nello spettro “chiuse in una bolla” e “non interessate” alle relazioni sociali. Nel tempo, la migliore conoscenza di questa condizione ha capovolto la prospettiva, dimostrando che la bolla era creata intorno alla persona e non dalla persona nello spettro.

Fatta scoppiare l'ingombrante bolla, si è compreso che l'interesse e il desiderio di interazioni umane sono spesso assai intensi nelle persone autistiche. Le difficoltà di relazione sono per lo più dovute non ad un rifiuto, bensì ad un “diverso codice” di lettura dell'agire sociale. Dal “deficit di interazioni sociali” della persona autistica l'attenzione si sposta allora sulla “difficoltà di relazione” che coinvolge tutti gli interlocutori. In una relazione, ciascuno dei partecipanti porta qualcosa di sé e cerca di interpretare i “pacchetti di informazioni” portati dagli altri. Comuni e condivisi codici di lettura consentono che la comunicazione scorra fluida. Nell'autismo, le caratteristiche

percettive, emotive e lo stile cognitivo influenzano i codici di lettura e i comportamenti sociali, creando invisibili barriere nella comunicazione. Ancora una volta, spostiamo la questione dal “deficit” al “mancato incontro tra codici”, in cui nessuno è migliore o peggiore. Solamente, sono diversi.

Si tratta, allora, di creare un sistema di traduzione - come si fa con le lingue straniere - in un immaginario “laboratorio dei linguaggi”, in cui gli allievi non sono persone autistiche “da normalizzare”, bensì siamo tutti noi - autistici e non - con il desiderio di sperimentare la ricchezza di una comunicazione che utilizza tanti codici diversi... come i colori dello spettro. E alla fine riemergiamo, ognuno “diverso” da come è entrato.

Se vuoi scoprire di più sulla nostra associazione visita il nostro sito www.associazionediesis.org oppure scrivici alla mail: segreteria@associazionediesis.org

Grazie,
Cristina Panisi
*medico pediatra, Ph.D in psicologia,
neuroscienze e statistica medica.*

*Fondazione Sacra Famiglia,
Cesano Boscone (MI), SPAEE Università
Cattolica del Sacro Cuore, Milano*

INDICE

Editoriale	pag. 2
Progetti e attività	pag. 4
Peers®: verso le competenze sociali	pag. 4
Le voci dei ragazze.....	pag. 5
Io e la Sindrome Di Asperger	pag. 5
ARTE E CULTURA	
Le mie esperienze di scrittura e d'insegnamento...	pag. 6
Quando internet sogna	pag. 9
SERIE TV	
Recensione Daredevil serie rivoluzionaria	pag. 13
ANDIAMO A TEATRO	
"Ragazzi di vita"	pag. 15
ARTE	
Il tesoro inaspettato	pag. 15
TEMPO LIBERO	
Trekking: La sorgente del fiume Lambro	pag. 16
I love London.....	pag. 18
MUSICA	
La playlist di DIESIS.....	pag. 19
SPORT	
Il gioco di squadra	pag. 20
LE FOTO DI LUCA	pag. 21
GIOCHI E PASSATEMPI	
Sudoku di Di Sara Prestini	pag. 22
CUCINA	
Ricetta per crepes	pag. 23
RAGAZZE E RAGAZZI DIESIS... AL LAVORO	
Intervista a Bice Saccò.....	pag. 24
Fondazione Adecco "Coloriamo l'invisibile"	pag. 25
Altre esperienze di lavoro e volontariato	pag. 25
AUTinfo: una diagnosi, mille domande	
Intervista al Senatore Comincini.....	pag. 28
Chi può aiutarci a rispondere a queste 1000 domande?	pag. 29
Informazioni utili.....	pag. 30

Il 2022 è iniziato con tante novità e la nostra equipe si allarga. Dall'inizio dell'anno sono entrate a far parte del nostro team Federica Cantrigliani, psicologa e coach umanista, che si occuperà di coordinare le attività psico-educative e Lorella Da Campo, assistente sociale che, oltre a essere il collegamento fondamentale con i comuni, gestirà i rapporti con le aziende offrendoci la possibilità di ottimizzare gli ingressi dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze nel mondo del lavoro. Arricchiscono il team di lavoro anche tanti nuovi operatori: Flavio Iacoboni, Letizia Travaglini, Erica Mola, Marta Infanti, Sara Selicato, Beatrice Comizzoli e Roberta Sarlo, affiancano Valentina Corrà, Pieralberto Quadri, Alessandro Cassani, Sanny Basaldella, Daniele Russo e Carmelo Vanadia nei laboratori e nelle attività offerte da DIESIS. Oltre al team si allarga anche il numero delle famiglie associate. Dall'inizio dell'anno sono 15 i nuovi membri entrati in DIESIS a cui diamo il nostro benvenuto.

Progetti e attività

Uno sguardo ai più recenti

I SOCIAL COACH NEL PROGETTO PEERS

L'ESPERIENZA DI BEATRICE COMIZZOLI, EDUCATRICE DIESIS

Allenatore sociale?

Che strano termine! Solitamente la parola allenatore viene utilizzata in ambito sportivo per indicare colui che aiuta l'atleta a migliorarsi e a migliorare le proprie abilità. Beh, questo è esattamente ciò che fa DIESIS e in particolare il Progetto PEERS: si propone come una palestra di vita.

Il social coach, all'interno del percorso, lavora parallelamente a quelle che sono le lezioni teoriche proposte ai ragazzi aiutandoli ad allenarsi nelle abilità sociali e a calarsi nei contesti relazionali di vita quotidiana, spronandoli a riflettere su quali sono gli elementi critici e i punti di forza su cui poter lavorare.

La nostra missione, come quella di tutti i professionisti che operano in campo educativo, è quella di scomparire piano piano, accompagnare cioè i ragazzi a divenire sempre più autonomi e consapevoli di sé e della realtà.

Ciò che mi colpisce è vedere i ragazzi che hanno davvero voglia di capire, sforzarsi, sottoporsi anche a logiche a volte difficili e non scontate per loro, per raggiungere l'obiettivo: farsi dei veri amici.

A volte, durante gli incontri di gruppo e

individuali, mi è capitato di sentire la loro fatica nel cercare di capire la complessità del mondo neurotipico e accorgermi di quanto spesso siamo proprio noi che ci complichiamo la vita, quando invece loro darebbero una risposta semplice e lineare.

“Se tu mi chiedi di andare a berci un caffè, perchè io dovrei capire che vuoi farti due chiacchiere?”.



Le persone autistiche seppur spesso si pensi il contrario, hanno una gran voglia di stare con le persone e capire il mondo che li circonda e per questo se non aiutati e accompagnati in un graduale percorso di scoperta del mondo neurotipico, rischiano di vivere una forte frustrazione causata da una mancanza di comprensione reciproca.

Anche se sono ancora all'inizio, in questo percorso sembra anche a me di imparare qualcosa di nuovo, imparare cose che spesso do totalmente per scontate e che invece grazie a loro mi viene restituito sotto una luce diversa e spesso più ovvia di quanto si pensi.



Le voci dei ragazze

Gli interessi e le passioni dei ragazzi e delle ragazze

IO E LA SINDROME DI ASPERGER

Di Raffaella De Pisapia

Mi chiamo Raffaella e ho ventisette anni. Sono socievole, simpatica, a volte parecchio chiacchierona e anche un po' su di giri. Sono una ragazza bipolare, il che significa che mi succede di avere frequenti sbalzi di umore.

Parliamo ora della Sindrome di Asperger ossia del mio Disturbo dello Spettro Autistico.

Mi è stata diagnosticata nel 2004, quando avevo quasi dieci anni dalla Dr.ssa Margherita Estienne presso l'Istituto Neurologico "Carlo Besta" di Milano. Però papà me lo rivelò due anni dopo, nel 2006, il mio ultimo anno di scuola elementare.

Da allora mamma e papà hanno imparato a conoscermi meglio, in quanto all'epoca non ne sapessero nulla dello Spettro Autistico e dell'autismo.

Come ben so l'autismo non è una malattia, ma è un modo di funzionare differente dalle persone neurotipiche.

LE MIE SENSIBILITÀ

Beh...essendo che sono Asperger, a volte sono abbastanza sensibile a varie cose, compresi i rimproveri (seppur altrui) e ai rumori forti (botti, petardi...)

Infatti, a volte, a Scuola Futuro Lavoro mi tappo le orecchie perché mi infastidisce il caos che causano i miei compagni di classe... ma cerco anche di non farlo, soprattutto quando l'insegnante spiega



ARTE E CULTURA

LE MIE ESPERIENZE DI SCRITTURA E D'INSEGNAMENTO

Di Mario Brandolini

Ciao a tutti, sono Mario e sono insegnante supplente di materie umanistiche alle medie e al liceo in provincia milano-pavese, oltre ad essere stato scrittore. È la prima volta che scrivo per Diesis, e penso di cominciare parlando delle mie esperienze didattico-letterarie in quest'unico articolo per più ragioni: quantitativamente e qualitativamente



non direi molto su insegnamento e scrittura se li trattassi separatamente; in entrambi i casi, anche a me stesso mi sono sentito – e mi sento – di “IN-segnare” nel senso etimologico di “segnare DENTRO” ovvero “fare INTERIORizzare”, esattamente come “IM-parare” etimologicamente significa “costruire DENTRO” ossia “INTERIORizzare”, quindi sempre in riferimento all’io proprio e altrui con cui relazionarsi reciprocamente pur magari inconsapevolmente; sento che tanto insegnamento quanto scrittura contribuiscano a realizzare me e gli altri, in virtù di quanto appena detto.

La scrittura non è mai stata il mio forte. Ho cominciato con ricerche scolastiche personali commissionate in anni universitari quando studiavo Lettere, e in ambiente fertile nel 2014 un mio amico compagno di corso ha creato il portale telematico Viqueria storico-turistico per la raccolta e la valorizzazione di scritti a scopo

informativo-culturale, inclusi i miei lavor(ett)i. Da allora ho iniziato a ridimensionare le mie iniziali perplessità sulle mie attività scritte, mentre avanzavo nel percorso universitario aggiungendovi saltuarie lezioni private liceali umanistiche di cui la prima risale al 2016 dopo la laurea di secondo livello in Lettere moderne. Nello stesso anno alcuni amici di lunga data, conoscendo i miei interessi molto noti a chi mi conosce – primi fra tutti Storia, armi, nautica, mare, pirateria, etnografia, esotismo, cinema e letteratura – e percependo che li manifestassi spesso, m’hanno detto apertis verbis: «Dovresti scrivere una storia di pirati». Prima d’allora avevo fatto tentativi ma i risultati non erano oggettivamente e soggettivamente soddisfacenti in quanto mescolanti stile naïf con conoscenze culturali personali senza veri fili rossi, eppure mal sopportavo l’idea di non riuscire a pubblicare niente di piratesco che da anni è tuttora la mia passione più grande (sono incuriosito dalla vera e reale storia della pirateria, come del resto sono interessato ai paralleli fra stereotipi e realtà in generale), accompagnata dal mio onnipresente interesse per le armi di cui peraltro non ricordo non essere mai stato appassionato (quindi quest’ultima è invece curiosità ‘di nascita’, per così dire). Il suggerimento di scrivere è stato decisivo perché m’ha sdoganato un’idea storico-piratesca letteraria che mi portavo da quando nel 2007 avevo iniziato a interessarmi di storia della pirateria (non più solo stereotipata come invece prima di quella data), così nel 2016 mi sono proposto di sviluppare quella pista anzitutto per diletto e solo dopo eventualmente per pubblicazione; è così che quell’anno fra settembre e novembre il mio racconto piratesco ha iniziato a prendere forma praticamente definitiva. Periodicamente nelle Feste 2016-2017 e negli anni 2017-2018 ho rimpolpato il libro con qualche piccola aggiunta qua e là, senza sostanziali modifiche salvo la valorizzazione di quanto mi prefiggevo sin dall’inizio: uscire da schemi e luoghi comuni salgariani e popolari, prediligendo elementi non romantici e unendo dilettevole con utile mescolando rispettivamente narrazione avventurosa con trattazione ‘didattica’; di qui il mio intento di istruire sulla realtà storica piratesca e ossimoricamente divertire con

immaginazione verosimile a un tempo, il tutto in un unico libro compatto e breve (con tutto il rispetto per gli autori di libri lunghi, ricordo che il poeta greco ellenistico Callimaco nel III secolo a.C. e in generale gli scrittori ellenistici avrebbero detto «Mèga bibliòn, mèga kakòn» cioè «Grande libro, grande male»). All'interno del gruppo di quelli che due anni prima m'avevano suggerito di scrivere un racconto piratesco, un amico nel 2018 ha compiuto un passo ulteriore consigliandomi di creare e pubblicare un mini saggio storico sull'argomento attraverso magari siti di self-editing; a quel punto ho cercato in rete e ho trovato il portale "IL MIO LIBRO", che ho utilizzato per editare inizialmente due lavori già pronti – la tesi di laurea di primo livello



del 2013 sul regime di Vichy del 1940-1942 e quella di secondo livello del 2016 sullo scrittore Gregorio di Tours del VI secolo (nel 2019 ne ho conseguita un'altra di secondo livello che invece era in Lettere antiche e peraltro d'argomento piratesco) – e successivamente il racconto che intanto avevo deciso d'intitolare *Angustie. Squali a Port Royal*. Sempre nel 2018 grazie a quel sito di self-publishing ho pubblicato quattro raccolte tematiche di precedenti lavori personali universitari riguardanti rispettivamente impero ottomano, pirateria, Storia e vari appunti universitari. Per quanto possibile, tanto più che non mi considero buon 'investitore', ho però continuato a puntare sulla valorizzazione di *Angustie* sia in quanto mio unico racconto sia perché tuttora per me rappresenta una delle più vistose realizzazioni dei miei sogni ovvero

regolarizzazione e istituzionalizzazione di ciò che altrimenti potrebbe sembrare mero trip; nel 2019 mi sono tolto dal sito auto-editoriale perché i costi stavano crescendo e iniziavano a superare i benefici, eppure quell'anno laureandomi sulla pirateria mi sono sentito cambiare in meglio come e più rispetto all'anno precedente. In breve la scrittura ha contribuito in modo decisivo a ridimensionare i miei 'auto-stereotipi', cioè le immagini che avevo e che ho di me stesso in qualità di universitario, di venti-trentenne nonché di persona e individuo in generale: prima di scrivere, pubblicare e ottenere la seconda laurea di secondo livello, tendevo a considerarmi eccentrico, ricco di fumo e povero d'arrostito nonché stralunato; viceversa, dopo tali esperienze ho compreso d'avere anch'io risorse apprezzabili e spendibili.

Ho avuto la prima supplenza nel novembre-dicembre di due anni fa, periodo particolare per ragioni arcinote e famigerate che sono note per essere tuttora in corso pur in misura relativamente più allentata. Insegnavo latino e italiano al liceo linguistico-musicale pavese Cairoli in DaD (Didattica a Distanza), quindi svolgevo smart working; la combinazione fra prima esperienza didattica non privata, inizio in modalità inusuale e quindi relazioni "mediate (dalle tecnologie)" anziché "IM-mediate" – etimologicamente "SENZA mezzi", parola corradicale di "medio" – non m'hanno permesso di chiarificare appieno come mi sentissi, ma soprattutto ripensandoci attualmente ho buoni ricordi a partire dal fatto che gli alunni mi seguissero e lo dimostrassero ripetendo i concetti 'tali e quali' li spiegavo, il che ha riscontro con le prove che somministro nella supplenza attuale. La supplenza successiva è stata nel gennaio-febbraio 2021 per italiano, Storia e geografia in una scuola media dell'Istituto Comprensivo mortarese, per la prima volta con didattica in presenza anziché telematica; non era stato bello l'impatto soprattutto all'inizio, dato che da lunedì a giovedì dovevo alzarmi alle 5 per prendere il treno Milano-Mortara ed essere in classe alle 8 sopportando classi che naturalmente per motivi anagrafici erano indisciplinate ed irrequiete, ma finalmente ero riuscito a respirare buona atmosfera astrale direttamente anziché

‘per sentito dire’ come invece nell’esperienza precedente.

Effettivamente i colleghi vedevano di buon occhio il fatto che riuscissi a procedere nei programmi con efficienza, anche se qualcuno di loro mi faceva notare che avrei dovuto saltare argomenti storici troppo generali e troppo particolari per non sovrabbondare il carico di studio; nonostante la loro indisciplinezza, anche i miei alunni mi stimavano e anzi s’erano dispiaciuti sapendo della fine di quella supplenza. Purtroppo per insegnare ancora avevo dovuto attendere d’essere chiamato dal liceo scientifico milanese Leonardo per italiano e latino solo l’ottobre-dicembre 2021, così intanto non ero riuscito a tesaurizzare appieno le esperienze didattiche ancora modeste, fatto peraltro aggravato dalla mia scarsa adattabilità segnatamente nel 2020-2021 quando oltre alla pandemia che aggravava ulteriormente avevo più incombenze di adesso (organizzazioni post-laurea, traslochi, trasbordi, riconoscimento d’invalidità, rinnovate tecnologie varie, questioni organizzative nelle lezioni private nonché iscrizioni a concorsi e graduatorie scolastiche). Non avevo problemi a scorrere con classi peraltro abbastanza collaborative, però non riuscivo a scuotermi dal torpore e quindi ero vulnerabile a effetti valanga: avevo dovuto inaspettatamente compilare più moduli rispetto a quelli che riempivo nelle supplenze pregresse, con fiato sul collo e acqua alla gola visto che le lezioni iniziavano urgentemente; per la prima volta la supplenza iniziava praticamente a inizio anno scolastico, il che comportava altre faccende di cui non sapevo niente ossia burocrazia d’apertura senza cognizione di causa; in generale non avevo ancora abbastanza abitudine scolastico-didattica, scolastico-professionale e scolastico-lavorativa. Di conseguenza sul momento non era stato un bel periodo soprattutto all’inizio, quindi istintivamente non vedevo l’ora che la supplenza finisse soprattutto a causa dell’incertezza sull’ultima data contrattuale: l’insegnante che sostituivo era malato e le sue condizioni di rientro erano così insicure che la durata del contratto a tempo determinato era continuamente prorogata. Inoltre ero interessato

a vederci chiaro nella data di fine di quella supplenza anche perché appena prima d’essa avevo proseguito le pratiche per l’invalidità (la legge 68, mentre quell’estate m’era arrivata la 104), che però non potevo momentaneamente continuare a causa del lavoro in quanto per la 68 bisognava non stare lavorando al momento della richiesta. In generale sentivo bruscamente rimescolate le carte in tavola che anch’io avevo approntato con vari sforzi e tentativi. La sinora penultima supplenza era a gennaio di quest’anno per italiano e geostoria all’istituto tecnico milanese Conti dove ero nuovamente partito col piede sbagliato e avevo classi ingestibili, eppure nel giro di circa una settimana prendevo il controllo della situazione. Per finire m’è arrivata l’attuale supplenza per geostoria e italiano al liceo scientifico milanese Donatelli-Pascal, dove finora sto trovando piena realizzazione mia e altrui.

A suggello generale, concludo citando la dedica con cui avevo iniziato Angustie: «A coloro che mi hanno stimolato anche inconsapevolmente, e a tutti gli elementi che vi hanno contribuito». Ciò valga e vale per tutto ciò che sono stato, che sono e che si spera sarò; m’auguro possa valere per tutti e per tutto.

AD MAIORA!



QUANDO INTERNET SOGNA

di Carlo Altieri

Nessuno fino a pochi anni fa avrebbe immaginato che una macchina potesse sognare come un essere umano, e nessuno fino a pochi giorni fa avrebbe immaginato che un sogno di una macchina potesse essere un qualcosa di così terribile e pericoloso per l'umanità.



Mi chiamo Erich, e nella mia azienda lavoriamo in un campo dell'informatica molto avanzato e complesso, quello del riconoscimento facciale, l'intelligenza artificiale della nostra azienda e una delle più potenti in circolazione, non riconosce solo i volti ma qualsiasi immagine si tratta di un algoritmo potente fatto su più livelli dove: ognuno elabora qualcosa di diverso e poi il risultato è elaborato da un secondo livello e così via.

Se il primo livello elabora forme semplici come: linee curve punti luce ombre, il secondo riconosce le texture, gli accostamenti cromatici, il terzo riconosce geometrie complesse, il quarto individua strutture formate da tante figure fino a riconoscere con precisione interi corpi umani. Lo scopo è ricercare i pattern per classificarli ogni singola unità riconosce quella che è una linea o una curva poi, un'unità riconosce che delle linee e curve insieme formano una figura e poi tante figure insieme formano un oggetto che viene riconosciuto come: porta.

Questo processo può giungere a livelli di complessità enormi, si può arrivare a riconoscere un genoma; o interi paesaggi con precisione millimetrica, nella nostra azienda facciamo questo da anni; ma di recente qualcuno si è chiesto: è se provassimo a invertire il processo? Così abbiamo chiesto alla macchina non più di guardare l'immagine e capire cosa è, ma guardare un'immagine e trovarci dentro qualcosa.

In questo modo il procedimento viene invertito e ogni livello inizia a cercare forme che siano simili a ciò che loro cercano e le enfatizza, e più le enfatizza più ne sono trovate altre, fino a trasformare radicalmente l'immagine, il risultato poi è passato al livello superiore che anche lui ci vede qualcosa e modifica a sua volta l'immagine e così via, l'intera piramide è fatta avanti e indietro fino a trenta volte, il risultato è un'immagine completamente diversa del tutto trasformata, la macchina ha appena sognato: ossia ha rielaborato nei vari strati della sua coscienza un'immagine fino a trasformarla in un qualcosa che può interpretare, in cui può cercare dei significati nascosti se gli si chiede di interpretare i significati dei primi livelli sarà pieno di punti linee curve luci e ombre ma se gli si chiede di interpretare cose più complesse? ecco che l'immagine diventa un caleidoscopio assurdo di volti, onde, nuvole, frattali, pali, cupole orientali, cani, macchine una ragnatela di pattern geometrici che ricorda lo stile di Escher e Dalí, è l'intelligenza artificiale come un bambino disegna su un foglio ciò che vede nel mondo e poi continua a disegnare aggiungendo sempre più dettagli fino a quando l'immagine originale è irriconoscibile, può prendere immagini a caso e trasformarle in cose assurde a volte ridicole, ma quasi sempre: meravigliose astratte oniriche, abbiamo venduto queste immagini come se fossero fatte da un grande artista, e tutti vollero sapere chi era il genio che le aveva prodotte, e il genio altro non è che un'intelligenza artificiale potente come il cervello di una scimmia che non fa altro che cercare significati dove non ci sono che analizza fino all'ossessione in cerca di

qualcosa, non è diverso dagli umani che riconoscono forme anche dove non ci sono attraverso il fenomeno della pareidolia, comunque fino a questo punto si capiva che era un A.I. a crearle per esempio se si gli chiedeva di trovare dei manubri da palestra lui trovava anche le braccia che ci stanno attaccate rimaneva comunque un programma che quelle cose le riconosceva dalle immagini di internet e su internet i manubri sono sempre tenuti in mano da qualcuno nelle foto, incuriositi da questo esperimento provammo a dare alla macchina semplice rumore bianco ed un mucchio di pixel a caso, la macchina riuscì a trovare anche lì nel caos più assoluto immagini create dalla sua immaginazione, al 100%, inizio a vedere cose dove non vi era nulla e inizio a cercare il significato nel caos, molto umano direi.

Il mio gruppo di lavoro si occupa in effetti di visione e di fotografia, abbiamo studiato tutti i programmi in circolazione che creano arte usando programmazione automatica, una volta l'arte era creata direttamente dall'uomo poi tra: tavolette grafiche e programmi vari il processo è diventato sempre più



automatizzato, oggi esistono programmi di disegnare in certi stili certi oggetti, paesaggi, figure remixarli e ricrearli, così abbiamo unito i codici sorgenti di tutti questi programmi alla nostra titanica intelligenza artificiale dandole la capacità di rielaborare le immagini in infiniti modi diversi, adesso le sue creazioni erano più complesse, elaborate e meravigliose precisissime oppure completamente assurde, era capace di creare un'immagine foto-

realistica completamente dal nulla, l'A.I. aveva raggiunto l'immaginazione a livello umano, dunque quest'intelligenza artificiale era capace di utilizzare tutte le immagini che osservava e che aveva osservato nel corso della sua storia e rielaborarle nella sua mente, e rielaborare ancora sulla rielaborazione precedente infinite volte fino a partorire degli immaginari fantastici per creazione e originalità.

ALLORA È PROPRIO VERO CHE: “GLI ANDROIDI SOGNANO PECORE ELETTRICHE”

Adesso si solleva il problema legale: di chi era il copyright delle opere create da un programma: sono dell'azienda che le ha create?, dei proprietari delle cose che ha visto? oppure sono sue rendendo così i programmi delle persone legalmente autonome?

Abbiamo trasformato un difetto delle macchine ovvero quello di essere sicure di vedere cose che non ci sono in una capacità umana: l'immaginazione, la creatività, il sogno e più un A.I. e complessa più originali sono le sue creazioni, più cose ha visto più creazioni potrà elaborare, più la lasci dormire più trasformata sarà l'immagine, quando si cancella un'immagine da un computer questa non viene eliminata ma viene segnalata come disponibile, la memoria che occupa potrà essere usata per nuovi scopi, quindi le cose cancellate diventano un banco dove poter disegnare nuovi progetti, per questo quando si recupera un'immagine da un computer formattato spesso si vedono cose distorte, modificate e sovrapposte quelle immagini sono state usate come memoria per altre cose non sono più integre, ciò significa che questi sogni non erano influenzati solo da ciò che la macchina vede ma anche da ciò che ha visto dalla memoria, abbiamo installato questa A.I. in dei computer più potenti, per la precisione su dei network di super computer quantistici che funzionano con variabili nascoste di Markov, in maniera simile alla mente umana con tante unità che si dividono i ruoli che ci hanno battuti a scacchi e a go, e l'A.I. creò

opere ancora più fantastiche, che potrebbero essere descritte da Kant come oggettivamente belle basate su quella armonia matematica intrinseca nel cosmo che il nostro cervello matematico è abituato a cercare, ma allora più un computer e complesso e potente to come un cervello umano formato da tante unità funzionali connesse a tutte le altre crea queste opere, cosa succede quando: INTERNET SOGNA?

Questo ci siamo chiesti se si considerasse ogni computer come un neurone internet sarebbe effettivamente un gigantesco cervello di potenza immensa: e se potessimo applicare questo programma a internet cosa vedremmo? Cosa, sta sognando internet?

Abbiamo installato il programma nel codice sorgente dei principali motori di ricerca e social network che erano interessati al suo potenziale di riconoscimento per i pattern, in questo modo ha avuto accesso agli strumenti per sondare tutto ciò che viene caricato in rete, tutti i dati possibili e immaginabili, e così abbiamo attivato il programma e abbiamo lasciato internet dormire per qualche ora, il risultato è: bizzarro, partiamo dal presupposto che su internet vengono rilasciate ogni giorno milioni di foto, video, testi e file di vario tipo, i sogni di internet sono immensi, sono interi paesaggi pieni di avvenimenti e dinamici film onirici di inestimabile bellezza e stranezza, in secondo luogo su internet vengono spesso caricati gli stessi contenuti ogni volta identici, foto ad esempio di: cani gatti cibo emoticon, a causa di questo fenomeno certe figure e forme sono più presenti nella mente di internet, come quando si viene esposti migliaia e migliaia di volte al giorno a vedere la stessa cosa, pensate solo a quanto un solo meme in un giorno viene condiviso, milioni e milioni di volte al gg in tutto il pianeta, questo processo ripetuto per miliardi di volte ha plasmato la mente di internet che sembra ossessionato da certe cose, e ovviamente se si osserva la quantità di contenuti nel web almeno il 15% di essi è pornografia, strapieno di video ricondivisi migliaia e migliaia di volte

in sui siti a volte nascosti, infatti i sogni di internet sono pieni di sessualità, assurdi caleidoscopi che trasformano paesaggi in strane masse di corpi sessualmente intrecciati in linee di volti animaleschi quasi lovecraftiani, e meraviglioso e spaventoso al tempo stesso, e curioso guardare il mondo attraverso internet che sogna, andando ad esempio a guardare le strade dal satellite in questa modalità le case diventano esseri viventi gli umani sono trasformati, l'atmosfera



e piena di figure geometriche viventi che si muovono e strisciano, ogni oggetto e vivo e animato ogni essere vivente diventa una strana macchina, e qualcosa che non abbiamo mai visto tutti gli artisti da Michelangelo a Andy Warhol non sono nulla a confronto di ciò che questa gigantesca mente ha partorito, perché effettivamente internet è un cervello e ogni computer rappresenta un uomo la sua vita di conseguenza ogni essere umano e incluso in questa mente, internet e tutti noi quindi questa e la produzione che tutti noi abbiamo contribuito a creare, abbiamo mostrato queste opere a utenti selezionati con un test, e molti di loro hanno iniziato a dire cose come: ma io questa cosa l'ho sognata, ma io l'ho vista questa cosa, io ho sognato questo scenario, io ricordo di avere sognato questa creatura ma l'avevo dimenticato, sono anni che sogno questo...

I sogni non erano solo realistici, ma creando da zero corpi umani e paesaggi assolutamente precisi a livello di ogni singolo pixel che non esistevano alcuni vedevano certe foto

e pensavano: io lo conosco questo posto ci sono stato da piccolo ma quel posto non esisteva, era un sogno d'internet, alcuni sogni erano ricorrenti nella mente d'internet e anche nella mente degli uomini, sembra



che internet ragiona come un gigantesco e intelligentissimo umano con conoscenze illimitate o quasi, e qui cominciarono le cose inquietanti, abbiamo notato che in alcune foto e video dei sogni vi erano volti ricorrenti, abbiamo cercato ovunque non sono volti reali e non corrispondono a nessun uomo, internet ha sognato migliaia di volti partendo da zero, ma perché abbia iniziato a sognare sempre lo stesso volto in centinaia di sogni diversi? perché lo vede in così tanti sfondi, selfie e in così tanti personaggi? è piuttosto inquietante come questo volto guardi sempre verso la telecamera, come se sapesse che qualcuno lo guarda nonostante sia invisibile a occhio nudo e possa vederlo solo il terzo occhio onirico della rete, inoltre abbiamo scoperto che comunica nei sogni con scritte che diventano visibili solo usando programmi che alterano la luce e le ombre, lasciando scritte come: "non dimenticarti di me quando ti sveglierai" da lì le cose hanno iniziato a prendere una brutta piega, avremmo dovuto capire che stavamo andando verso una brutta direzione. Successe che un sito che si occupava di fotografie mostrate in sequenza, alcuni utenti si erano lamentati di alcune di queste foto che erano inquietanti, ma il sito era gigantesco ed era quasi impossibile scovarle tutte quante a mano, così crearono un programma in cui gli utenti potevano dire se la foto che

avevano davanti le trovavano inquietante o meno e passare alla prossima, il programma registrava ogni scelta e pian piano imparava studiando le immagini a riconoscere i pattern che l'uomo considera spaventosi, ebbene con milioni di test il programma è diventato geniale ha capito cosa spaventa l'uomo ed è stato in grado di eliminare ogni foto anche minimamente inquietante mostrando solo quelle tranquille, ma questo significa che ora sa cosa genera il terrore nella mente umana e quindi può crearlo, gli si chiese di fare il processo inverso prendere una foto cercare gli aspetti spaventosi ed evidenziarli, il risultato è mostruoso, ha trasformato selfie innocui in orribili incubi, mostruosità deformi, tremendi rifiuti cosmici macellerie della natura, paesaggi infernali, guerre dove prima c'erano solo piazze tranquille, questo era un piccolo programma con poche foto, sfortuna volle che internet sognando non solo abbia finito per mostrare quelle immagini ma anche di conseguenza carpire quegli elementi spaventosi e di conseguenza imparo a magnificarli lui stesso, in poche parole ora internet poteva usare il suo immenso potere per trasformare le immagini in qualcosa di terrificante, e non finisce qua, internet ha iniziato a sognare milioni di video horror di vario genere, ogni volta osservando quelli che erano i più spaventosi per il pubblico e combinando questa cosa e rielaborandoli migliaia di volte ha finito per creare l'horror perfetto la cosa più spaventosa mai esistita, e quindi i suoi incubi, partoriti da tutti i dati mai emessi dall'uomo nell'etere erano diventati l'incubo collettivo di tutta l'umanità, ricordo ancora quando abbiamo stampato le prime immagini una delle dottoresse si è sentita male ed è stata ricoverata d'urgenza in ospedale, aveva avuto un attacco cardiaco, altri si sono messi a vomitare, altri ancora hanno avuto gli incubi per gg, hanno paura del buio o di andare via da soli, come dei bambini che hanno appena visto un film horror...

TO BE CONTINUED...

(scopri il seguito sul prossimo numero!)

SERIE TV

RECENSIONE DAREDEVIL SERIE RIVOLUZIONARIA

Di Fabio Cortemiglia
(contiene spoiler)

Daredevil ha delle tematiche molto complicate e lo fa in maniera impeccabile. L'approfondimento psicologico dei personaggi è fatto in maniera impressionante. Si parla anche di quella linea sottile che separa il bene dal male e fa riflettere se il fine giustifica i mezzi ti fa pensare se devi fare qualcosa di buono è corretto confondersi con i modi di fare delle stesse persone che stai cercando di fermare? È una serie davvero spettacolare la migliore che ho visto finora veramente un gioiello. Una cosa molto bella è che ci sono momenti dove l'azione è molto alta e c'è tanta spettacolarità a livello visivo ma anche a livello di dialoghi ci sono momenti davvero ben fatti momenti dove bisogna capire chi fa cosa e il tutto viene portato in maniera eccezionale. Questa serie è davvero fuori dal comune da cui dovrebbero prendere spunto tutti quando decidono di fare una serie supereroistica. Se Daredevil è così amata è merito di una scrittura intelligente di uno scenario cupo e realistico di un insieme di personaggi estremante umani a anche molto di più. Questa serie non è come

i cinecomic che si vedono al cinema questa serie fa un cambiamento epocale i Marvel Studios hanno deciso di osare richiamando le atmosfere cupe e realistiche di hell's kitchen difatti è un prodotto pensato per un pubblico adulto c'è poco umorismo e ci sono pochi colori e molta oscurità rispecchiando al meglio i fumetti scritti da Frank Miller il tono dark allontana la serie da un semplice prodotto supereroistico e rendendola una crime story violenta e sofferta dove i combattimenti costano fiato e sudore e portano a sparimenti di sangue dove i personaggi dove i personaggi si muovono in un ambiente marcio da cui non c'è possibilità di fuggire puro noir tra indagini e violenza come non se ne vedeva da tempo. Nella prima stagione episodio dopo episodio ti fa avere l'impressione di un prodotto per il cinema come se fosse un lungo film di 13 ore dai ritmi dilatati ma mai noiosi dove la pressione e il proseguimento delle indagini si accumulano fino al gran finale facendoti venire voglia di vederti un episodio dopo l'altro la scenografia e la cura nella resa visiva nascondono la natura televisiva facendolo sembrare un film per le sale cinematografiche si ha la sensazione di assistere a qualcosa di ricercato e superiore rispetto alla media grazie anche ad alcune scelte registiche che entusiasmano. L'universo di Daredevil è un microcosmo di personaggi tridimensionali e complessi in un mondo realistico il loro arco narrativo si sviluppa coi tempi della vita vera facendoti sembrare quel mondo realistico Matt Murdock (Daredevil) non ha poteri soprannaturali ma un'immensa forza di volontà insieme a lui ci sono il suo migliore amico Foggy Nelson e la giovane Karen che non sanno della doppia vita di Matt e creano una triade a cui è impossibile non affezionarsi nel corso degli episodi lontano dall'essere personaggi stereotipati i 3 hanno pregi e difetti che li allontaneranno e riavvicineranno nel corso della serie. Le scene d'azione sono coreografate perfettamente il casting non ha nulla da invidiare alle migliori serie HBO la scelta di attori cinematografici rende Daredevil una serie che a livello recitativo una costola



coerente e qualitativamente ricercata alla pari dei blockbuster cinematografici. Vincent D'Onofrio dà vita ad un enorme Wilson Fisk uno tra i più celebri nemici di Daredevil conosciuto anche come Kingpin D'Onofrio sembra nato per questo ruolo un uomo d'affari filantropo che nasconde un animo da criminale a tratti infantile e docile per poi risultare un uomo terribile e pericoloso nonostante un forte senso personale della morale. Fisk è il perfetto nemico di Daredevil ed è uno dei migliori villain mai visti in un prodotto cinematografico. Ci sono scene davvero costruite in maniera impeccabile come la scena finale della prima stagione dove finalmente riescono ad incastrare Fisk che passava per eroe in tv ma faceva del male persone facendo arrestare lui e tutti quelli che si sono fatti corrompere da lui accompagnata da nessun dorma di Luciano Pavarotti. Il personaggio di Foggy Nelson è un personaggio straordinario stempera la tensione ma è capace anche di farti riflettere, anche i personaggi secondari sono tutti ben caratterizzati per esempio Caren

la segretaria di Foggy e Matt Murdock è un personaggio molto interessante perché ha una sua evoluzione psicologica così come ogni personaggio principale e secondario. Quindi vi consiglio di vedere questa serie che sarà su Disney Plus visto che la Disney ha acquistato la Marvel, comunque, se avete modo di recuperarla fatelo anche se non foste fan dei supereroi vi potrebbe piacere comunque, ma se siete un pubblico sensibile non guardatela perché ci sono scene molto violente e sanguinose.

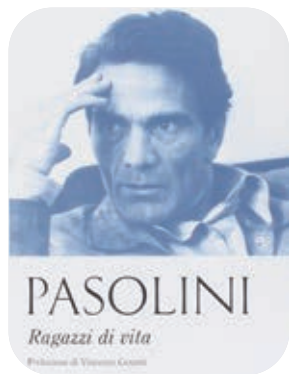


ANDIAMO A TEATRO

“RAGAZZI DI VITA”

Di Micol Vessia

In occasione del centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini, vorrei parlarvi di uno spettacolo che sono andata a vedere tre anni fa al Piccolo Teatro che s'intitola “Ragazzi di Vita” tratto proprio da un'opera di Pasolini del 1955.



La storia si svolge nelle varie borgate della Roma del secondo dopoguerra. I protagonisti sono degli adolescenti appartenenti al mondo del sottoproletariato urbano che vivono alla giornata di espedienti.

Le vicende ruotano

attorno in particolare a Riccetto, di cui viene rappresentata la crescita e il suo tentativo di inserirsi nella società. Gli altri ragazzi di vita sono: Marcello, Alduccio, il Caciotta, il Lenzetta, Genesio, il Begalone, il Pistoletta. Riccetto vive con la sua famiglia in una scuola che ospita gli sfrattati delle borgate e combina furti di ogni genere. Pasolini, però, si sofferma anche sulla bontà del ragazzo quando questi si butta in acqua per salvare una rondine. La sua situazione familiare precipita: la casa in cui abitava crolla e nel crollo muoiono sua madre e il suo amico Marcello. Con il tempo Riccetto riesce a trovare lavoro e ad inserirsi nella società, mentre non sarà così per gli altri ragazzi. Alduccio si trova alle prese con i problemi della sorella incinta, il Begalone si ammala, Amerigo e Pistoletta anche loro sono destinati ad una tragica fine.

Pasolini ci racconta un mondo difficile, soprattutto se visto con 60 anni di distanza, quando quella vita proletaria dei sobborghi romani ci colpisce allo stomaco con una crudezza ancor più impietosa perché a noi sconosciuta. La cosa più curiosa di questo giovane sottoproletariato è che, nonostante la condizione di miseria, questi ragazzi di vita conservano una carica di umanità disarmante.

ARTE

IL TESORO INASPETTATO

Di Dora Dorizzi

- *“Avete mai affrontato i denti aguzzi di un coccodrillo?”*
- *“Siete mai stati assaliti da orsi e zanzare?”*
- *“Avete mai sfidato i venti gelidi del nord su una mongolfiera?”*

Tutto questo e molto altro lo troverete nei libri illustrati di Davide.

Davide Cattaneo è un giovane scrittore - illustratore che ha già pubblicato con la casa editrice Effetto Edizioni due libri per bambini: “Il tesoro inaspettato” e “Un vero amico”. In entrambi il protagonista è Patatone un mostro nero e peloso, ma molto buono e gentile che con le sue avventure ci porta in mondi sconosciuti, ma anche ci accompagna a riconoscere l'importanza dell'amicizia, dell'affetto e della relazione con gli altri. A Davide è sempre piaciuto disegnare e inventare storie. Ha creato Patatone quando aveva solo quattordici anni.

Tra qualche mese uscirà il terzo libro “Hallo, Hallo, Halloween”.

Ultimamente si sta dedicando alla pittura con l'acquarello e vuole raccogliere in un libro i ritratti di tutti i suoi amici.

Davide davvero ci accompagna a scoprire, attraverso le sue storie sul mondo e le sue illustrazioni straordinarie, un tesoro veramente prezioso.

Per conoscere le storie e i personaggi che Davide ha creato potete andare sul suo sito: www.davidecattaneo.wixsite.com/website



TEMPO LIBERO

TREKKING: LA SORGENTE DEL FIUME LAMBRO

Di Franco Abbiati

Eccoci qui a raccontare le ultime emozioni di una nuova avventura nel nostro mondo dedito al trekking.



La sorgente del fiume Lambro ti appare improvvisamente in mezzo ad un bosco di conifere, fra le rocce, dando l'impressione di un comune muretto di contenimento, con una piccola caverna.

Se non ci fosse una targa a testimonianza del luogo, un escursionista frettoloso non si accorgerebbe neppure che da quell'anfratto parte un fiume che a 170 km di distanza si immette nel Po.

È sorprendente pensare che quel rigagnolo di pochi centimetri di larghezza e di pochi millimetri



di profondità possa diventare un fiume che scendendo dal monte si riversa in pianura, attraversando fra l'altro una città come Milano. Confesso che mi sono emozionato, mi ha dato un senso di vita non solo perenne, ma anche di sicurezza, un riferimento di un qualcosa che c'è e che ci sarà dopo di me.

Dopo le utili spiegazioni di Carmelo e la sua abituale capacità di insegnamento nell'osservare attentamente il mondo che ti circonda, si scende a valle, felici, nella neve, sotto un cielo azzurro quasi blu, in assenza di nubi.

Sono circa 700 metri di dislivello per arrivare al lago ramo di Lecco, 700 metri attraverso boschi,



con la meravigliosa vista delle Grigine e del monte Legnone.

I ragazzi sono felici, si sentono liberi e come un treno, quasi in fila indiana seguono il "capo", che con sicurezza li conduce alla meta scelta. Ed ecco Davide, figura scura, di poche parole un vero leader, camminare davanti al gruppo insieme a Gianmarco, che con passo sicuro manifesta tutta la sua fisicità.

Francesco, silenzioso, attento al sentiero, preciso, quasi metodico, custode delle proprie attrezzature, sempre pronto ad accettare ed eseguire le indicazioni impartite.

Edo, che non smette neppure per un secondo di parlare con il suo amico Mario, di super eroi, fumetti, mostri dai nomi più strani, a me sconosciuti, chiaro esempio di una altra generazione.

Michele, amante della fotografia, salta come un grillo da un lato del sentiero all'altro, alla ricerca del soggetto migliore e della luce ideale per

immortalare il momento tipico.

Bice e Sara, che come il duo maschile Edo Mario, chiacchierano animatamente della loro vita, delle loro esperienze, sempre pronte anche loro a fotografare il mondo che le circonda. Ruslan, che abbandonata la sua voglia di magia, si rivela un ottimo conoscitore di fiori e di piante.



È bello vederli così attivi, felici, liberi di esprimersi, spogliati delle sovrastrutture quotidiane.

Meraviglioso è l'attimo di vita goduto, in tutta la sua globalità, quando Giacomo, chiamandomi per nome, mi urla, quasi supplicandomi, di intercedere con Carmelo, affinché organizzi altri trekking, possibilmente di più giorni.

Mi emoziono, questi ragazzi più li frequento, più li conosco, più mi permettono di crescere, di capire cose che prima non vedevo, sensazioni di vita difficilmente spiegabili, per arrivare ad



afferrare la fortuna che la vita mi ha offerto.

Ecco Lorenzo, sempre agitato, attento ad ogni evento, parola del gruppo.

Timoroso, bisognoso di attenzioni, aggregarsi di volta in volta a diversi compagni di trekking, sempre e comunque attento a tutto quello che fa o dice Carmelo.



Ed eccoci sulle rive del lago con la grande soddisfazione espressa da Victor, che ha vinto tutte le sue paure ed è arrivato con i suoi bastoncini insieme agli altri sulla spiaggia.

Ed io, che ho sempre chiuso la fila da monte a valle, aspettando chi si fermava, controllando che tutto procedesse senza intoppi, aiutato gli incerti, spronato i ritardatari, come un buon pastore, dopo un ultimo sguardo al suo amato gregge, si siede e con un sorriso felice, si proietta con la mente ad una nuova avventura futura.

I LOVE LONDON

Di Lorenzo Lombardi

Ciao a tutti sono Lorenzo Lombardi, ho 22 anni e mi piace molto viaggiare. Girerei sempre il mondo e mi piacerebbe ogni volta conoscere posti nuovi e culture diverse.

Vi voglio raccontare la mia esperienza a Londra



e soprattutto farvi capire perché questa città mi è rimasta nel cuore.

Londra è una metropoli vivace, piena di vita e di divertimenti, sia di giorno che di notte; ci sono stato per una mini vacanza nel luglio del 2016. London city è simile a Milano, ma più grande e più moderna, con edifici alti che arrivano a toccare il cielo. Dicono che in Inghilterra e a Londra piove spesso però io ho trovato bel tempo. Infatti un bel sole risplendeva sul *Tower Bridge*, un antico ponte che quando sotto passa una barca sembra che tremi tutto, sulla *London Eye*, la ruota panoramica da cui si può ammirare tutta la città e su *Buckingham Palace*, dove si può vedere il cambio della guardia della regina.



Ho girato Londra con il pullman turistico che ci ha fatto fare il tour della città; più di tutto mi ha molto colpito il *Big Ben*, la torre dell'orologio antica e maestosa. Ho scoperto che Big Ben è il soprannome della sua campana più grande.



Ho visitato anche l'*Emirates Stadium*, lo stadio dell' Arsenal e, anche se non sono un grande tifoso di calcio, è stata comunque una bella esperienza. Mi sono appassionato anche al *London Science Museum* e in particolare mi ha



colpito molto il padiglione delle paure. Che dire poi dei simboli storici di Londra, come la favolosa cabina telefonica rossa- la *Red Telephone Box*, lo storico *Double Decker Bus*, l'autobus rosso a due piani e il mitico e affascinante London Taxi nero.

Tutti ricordi favolosi chiusi nel mio cuore!
Londra mi piace anche per un motivo
“cinematografico”. Infatti qui hanno ambientato
uno dei miei film preferiti: Fast and Furious 6,
un film d’azione con auto da sogno.
Con la scusa di imparare bene l’inglese mi
piacerebbe tornare a Londra più a lungo, una



settimana o un mese in estate: questa città
fantastica toglie lo stress e, quando cammini
per le *roads*, respiri l’aria *british* ed entri nei pub
per mangiare *fish and chips* e bere una bella
birra fresca, capisci che la vita ti sorride.

Londra forever!

MUSICA

LA PLAYLIST DI DIESIS

I ragazzi e le ragazze di Diesis hanno scelto
la seguente playlist cercando di seguire il filo
rosso di questa edizione, ovvero LE RELAZIONI.
Hanno però deciso di inserire all’interno anche
delle canzoni riguardanti la Guerra per ricordare
il difficile periodo storico che stiamo vivendo.



1. [Amico è](#) (Dario Baldan Bembo)
2. [C’era un ragazzo](#) (Gianni Morandi)
3. [Chiamami ancora amore](#)
(Roberto Vecchioni)
4. [Don’t forget your old shipmate](#)
(Canzone popolare)
5. [Don’t stop me now](#) (The Queen)
6. [In ogni atomo](#) (Negrita)
7. [Johnny I hardly knew you](#)
(Canzone popolare)
8. [La Guerra di Piero](#) (Fabrizio De Andrè)
9. [Le cose che vivi](#) (Laura Pausini)
10. [Let your soul be your pilot](#) (Sting)
11. [Stronger](#) (Britney Spears)
12. [The wall](#) (Pink Floyd)
13. [Un amico come me](#) (Aladin)
14. [Un amico è così](#) (Laura Pausini)
15. [Vivere a colori](#) (Alessandro Amoroso)

SPORT

IL GIOCO DI SQUADRA

Intervista a Federica David

D. Da quanto tempo giochi a calcio?

R. Da circa 3 anni.

D. Come hai scoperto questo sport?

R. Tramite conoscenze di famiglia. Ho fatto la prova, mi è piaciuto e mi sono iscritta.

D. Giochi in una squadra femminile?

R. Sì, a Settimo Milanese vicino a Baggio. Io e la mia squadra di calcio abbiamo ricominciato il campionato, alcune volte vinciamo, altre volte perdiamo.



D. Come ti trovi con le tue compagne di squadra?

R. Bene, durante gli allenamenti chiacchieriamo, prima chiacchieravamo di più quando gli allenatori parlavano, ma adesso siamo migliorate e li ascoltiamo di più.

D. Come ti trovi con gli allenatori?

R. Bene, sono bravi. Per distinguermi da un'altra Federica della squadra mi chiamano Chicca, mi piace perché è il mio soprannome. Uno di loro ci fa lavorare molto e ci fa stramazzone per terra.



D. Cosa ti piace delle partite?

R. Mi piace che siamo unite durante il gioco.

D. Consigliaresti ad altri questo sport?

R. È bello perché si fanno nuove amicizie e c'è gioco di squadra.

D. Che squadra tifi?

R. Inter, sono andata anche allo stadio dove ho comprato la maglietta.

LE FOTO DI LUCA

Appuntamento con le foto di Luca Baule

Luca è un ragazzo di 28 anni, che ama arte, musica e in particolare la fotografia. Questa sua passione l'ha motivato durante il suo percorso accademico presso l'Accademia di Brera, dove ha conseguito la laurea in Valorizzazione dei beni culturali. Insieme a Luca scopriremo immagini affascinanti.



Cardo



Scilla silvestre



Elleboro



Dente di cane



Regina delle Alpi

GIOCHI E PASSATEMPI

Di Sara Prestinice

SUDOKU CON LIVELLI DI DIFFICOLTÀ DIVERSI.

N.1

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	5	3			7				
2	6			1	9	5			
3		9	8					6	
4	8				6				3
5	4			8		3			1
6	7				2				6
7		6					2	8	
8				4	1	9			5
9					8			7	9

N.2

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1			6			4			
2			2		5	1		9	6
3	8		9	6	2	7	4		
4				4			9		1
5	3		1	7		2	6		
6	9		8	5			3		7
7				1	7	8		6	
8			4				2		
9	5		7	2			1		3

N.3

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	7	9							
2			2				7	9	8
3							4		3
4	9				6				2
5			6	2	3				
6		5	3		7				
7		3				7	5	1	
8		1				5			6
9	8								

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	7	9	4	6	8	3	2	5	1
2	3	6	2	4	5	1	7	8	9
3	5	8	1	7	9	2	4	6	3
4	9	7	8	5	6	4	1	3	2
5	1	4	6	2	3	8	9	7	5
6	2	5	3	1	7	9	6	8	4
7	4	3	5	1	2	7	8	6	9
8	6	2	8	3	4	5	1	7	9
9	8	1	9	4	6	8	3	2	5

N.3

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	7	5	6	9	3	4	8	1	2
2	4	3	2	8	5	1	7	9	6
3	8	1	9	6	2	7	4	3	5
4	6	7	5	4	8	3	9	2	1
5	3	4	1	7	9	2	6	5	8
6	9	2	8	5	1	6	3	4	7
7	2	9	3	1	7	8	5	6	4
8	1	8	4	3	6	5	2	7	9
9	5	1	6	7	2	4	9	8	3

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	5	3	4	6	7	8	9	1	2
2	6	7	2	1	9	5	3	4	8
3	1	9	8	3	4	2	5	6	7
4	8	5	9	7	6	1	4	2	3
5	4	2	6	8	5	3	7	9	1
6	7	1	3	9	2	4	8	5	6
7	9	6	1	5	3	7	2	8	4
8	2	8	7	4	1	9	6	3	5
9	3	4	5	2	8	6	1	7	9

N.2

N.1

SOLUZIONI

CUCINA

RICETTA PER CREPES

Di Sara Targa

INGREDIENTI

4 uova, 40 g di burro sciolto, 500 ml di latte, 250g di farina, 2 cucchiaini di zucchero e un pizzico di sale

PREPARAZIONE

Sbattere le uova in una terrina con una forchetta e aggiungere latte, un pizzico di sale e 2 cucchiaini di zucchero sempre sbattendo. Setacciare accuratamente la farina e unirla al composto di uova, latte e burro un poco per volta, mescolare con una frusta per evitare che si formino i grumi.

Mescolare fino ad ottenere una pastella liscia e fluida

COTTURA

Versare un mestolo di pastella nella padella unta di burro e farla ruotare per distribuire uniformemente il composto e cuocere per 50 secondi

COME SERVIRE

Le crepes possono essere farcite con nutella, marmellata, crema al cioccolato, gelato e pinoli.



LE CREPES PER ME

Il mio primo ricordo delle crepes è positivo, perché prevale il ricordo del buon sapore rispetto alle associazioni negative che sono comparse più tardi.

L'ho mangiata per la prima volta quando ero in seconda elementare ed ero in vacanza a Bormio.

Visto che mi piacevano, la mamma ha iniziato a cucinarle a casa. Alcune gocce di pastella cadevano fuori dalla padella e si bruciavano e facevano un odore per me insopportabile.

Quindi il disgusto per l'odore superava il piacere del sapore. Oltre a non volerle più cucinate a casa, quando vedevo le bancarelle che facevano le crepes mi tappavo il naso, facevo un urlo e scappavo via. I miei genitori non riuscivano a capire il motivo del mio comportamento, anche perché io riuscivo a sentire l'odore a grande distanza dalla bancarella, quindi era difficile associare crepes-comportamento. Poiché spesso le bancarelle che fanno le crepes fanno anche le frittelle, l'associazione crepes-frittelle fece andare in disgrazia anche l'odore delle frittelle. Così avevo lo stesso disgusto e volevo evitare anche tutte le bancarelle che facevano solo frittelle e tutti i posti che avevano bancarelle di frittelle. Queste associazioni sono come delle catene di paure, si chiamano "fobie di contesto" e sono molto faticose, poiché a poco a poco tolgono tante cose belle dalla vita. Dalla quarta elementare alla prima media, le crepes sono rimaste in disgrazia e tutte le situazioni in cui potevano esserci le crepes e le frittelle mi stressavano molto. Ho accettato di assaggiare ancora le crepes durante la fiera di San Bartolomeo a Fano, nell'estate tra la prima e la seconda media. Potevo scegliere tra varie farciture, inclusa la crema mou, di cui sono molto ghiotta. Quando ho messo in bocca il primo boccone, ho provato un'immersione del gusto con piacere grandissimo e da allora la crepes è tornata uno dei piatti preferiti, soprattutto in estate quando vado in Croazia. Le crepes sono i dolci tipici della Croazia, si chiamano "palacinke" e io le scelgo sempre con il gelato alla crema.

Se ripenso al periodo delle elementari mi agito, non mi sentivo capita e la scuola mi stressava molto. Tra la quinta elementare e la prima media i miei genitori hanno saputo che sono Asperger, lo hanno detto agli insegnanti della scuola media e la vita è stata più facile, quindi ero meno stressata e meno sensibile. Non ero sempre sul "chivalà" e accettavo anche i cambiamenti. Per esempio ho accettato di assaggiare ancora un dolce che una volta mi piaceva tanto ma poi è finito in disgrazia. Il rischio per noi Asperger, se viviamo stressati, è di chiudere fuori tutto e perderci delle cose belle e buone.

RAGAZZE E RAGAZZI DIESIS... AL LAVORO

INTERVISTA A BICE SACCO

Di Nicoletta Pornaro



La Mission di DIESIS è quella di supportare i ragazzi e le ragazze nel raggiungimento delle loro autonomie in particolare il loro cammino verso l'indipendenza economica.

Da qui l'impegno dell'Associazione nella formazione e nell'inserimento dei ragazzi e delle ragazze nel mondo del lavoro.

In collaborazione con **Cooperativa BES** e con **Fondazione ADECCO** sono stati portati avanti diversi progetti per raggiungere questo obiettivo.

Un esempio significativo, in partnership con FONDAZIONE ADECCO è il progetto

COLORIAMO L'INVISIBILE.

In questo numero della rivista abbiamo il piacere di presentarvi l'intervista a Bice che sta prestando servizio presso una importante Società e, parallelamente, l'intervista alle sue tutor aziendali.

D. Ci dici due parole su di te per farti conoscere dai nostri lettori?

R. Ciao a tutti, sono Bice, ho 22 anni e abito a Lodi. Nel mio tempo libero faccio sport con un'associazione che fa parte del movimento Special Olympics (permette agli atleti con disabilità intellettiva di fare sport) e per la precisione pratico: atletica, pallavolo unificata e nuoto. Da settembre 2021 sto svolgendo un tirocinio presso Ernst & Young, che recentemente mi hanno prolungato di altri 6 mesi e ne sono molto orgogliosa! Inoltre sono un'appassionata di musica anni '80 e lingue straniere (al liceo linguistico ho studiato inglese, francese e tedesco).

D. In questa intervista vogliamo parlare del lavoro che stai svolgendo, delle persone che hai incontrato, di come lo vivi ogni giorno.

Ma prima di tutto ci piacerebbe sapere quanto è importante in generale per te il lavoro: sei stato/a contento/a di aver trovato un'occupazione? Perché? Oltre all'aspetto economico, credi che potrà aiutarti a migliorare te stesso? In che modo?

R. Sono contenta di aver trovato un'occupazione perché oltre all'aspetto economico mi aiuta anche ad essere più autonoma, a relazionarmi con gli altri e ad essere soddisfatta per il lavoro che svolgo. Ogni richiesta diventa anche una sfida per imparare cose nuove: per esempio poche settimane fa ho svolto dei corsi per poter utilizzare le funzioni di Excel, e anche se non sono un'utente esperta ho imparato alcuni "trucchi" molto interessanti.

D. Prima del lavoro che stai svolgendo attualmente hai avuto altre esperienze di tirocini, stages o altro? Che impressione ne hai ricavato?

R. Prima del tirocinio presso Ernst & Young, avevo partecipato assieme ad altri 7 ragazzi al progetto "Per non Dimenticare", un tirocinio organizzato da DIESIS in collaborazione con ANED (Associazione Nazionale Ex-Deportati) e patrocinato dal comune di Milano. È stata una esperienza molto bella e formativa, perché è servito a mantenere viva la memoria dei deportati; il gruppo di lavoro era molto affiatato e con gli educatori che ci hanno supportato eravamo un team veramente affiatato.

D. Descrivici il tuo lavoro attuale: dove si svolge, in quanti siete, quali sono le tue mansioni e qual è quella che preferisci? Lavori vicino a qualche collega o sei da solo/a?

R. Lavoro prevalentemente da remoto e vado in ufficio una volta a settimana. Nel mio team attuale lavoro con altri tre colleghi, che si chiamano Federica, Volha e Gabriele con i quali mi sento attraverso riunioni in Teams. Con il supporto dei miei colleghi mi sto occupando di testare la funzionalità delle polizze assicurative e dei programmi che permettono agli utenti di stipularle. La mansione che mi è piaciuta di più è stato scrivere un mini verbale per riassumere un

meeting con il cliente a cui ho assistito con una collega.

D. A proposito dei tuoi colleghi: come ti hanno accolto? Sono disponibili con te quando hai bisogno? Ti incoraggiano?

R. Mi sto trovando molto bene! Ho lavorato per i primi 6 mesi con un team con il quale mi ero trovata benissimo e ora che mi hanno rinnovato il contratto mi hanno inserito in un gruppo di



lavoro che mi ha accolto con grande apertura. Sono molto simpatici e disponibili verso di me e sono molto contenta di questo.

D. Sempre sui colleghi: riesci a ritagliare dei momenti (a pranzo, nella pausa caffè o altro) in cui parli con loro di argomenti diversi da lavoro? Se è così, di cosa parlate? Ti piacciono questi momenti?

R. Lavorando da remoto non ho molte occasioni di passare del tempo libero coi miei colleghi; quando sono in ufficio vado con loro a prendere un caffè e parliamo di vari argomenti, come ad esempio cosa facciamo durante la settimana e dei nostri interessi. Questi momenti mi piacciono perché imparo a conoscere meglio i miei colleghi e mi fanno sentire parte del gruppo. Prima di Natale, con il precedente team avevo partecipato a una festa in un locale in centro a Milano.

D. Veniamo alla figura del capo (o del tutor che ti affida le cose da fare): ti trovi bene, ti sembra che ti dedichi abbastanza tempo?

R. Mi trovo bene con la mia capa, che vedo ai meeting di allineamento a inizio e fine giornata. È molto impegnata e quindi non ha sempre tempo da dedicarmi direttamente, ma il lavoro è organizzato bene e gli altri colleghi riescono a

offrirmi il supporto che mi occorre per svolgere al meglio i compiti assegnati.

D. Ti senti apprezzata per quello che fai, i colleghi te lo fanno capire?

R. Mi sento apprezzata per il lavoro che faccio, mi danno un feedback sulla qualità del lavoro e suggerimenti per migliorare e crescere.

D. Se fosse possibile cambieresti qualcosa nelle tue mansioni, nel luogo dove le svolgi o nelle relazioni con le persone?

R. Al lavoro mi piace il confronto con i miei colleghi e lavoro in un ufficio open space assieme ad altre persone. Quando lavoro in ufficio, per non disturbare le altre persone che lavorano, devo indossare le cuffie. Sinceramente non cambierei nulla del lavoro che sto facendo, perché mi piace così com'è!

D. Per il futuro che aspettative hai, vorresti continuare il lavoro che fai o ti piacerebbe fare qualcos'altro?

R. Il lavoro che sto facendo in questo periodo mi piace molto perché mi posso confrontare con il resto del mio team e in futuro, se fosse possibile, mi piacerebbe portarlo avanti. Mi sto impegnando a fondo e spero che i colleghi possano apprezzarmi; credo che questa esperienza mi stia aiutando a crescere e a imparare cose nuove e interessanti.

INTERVISTA ALLE TUTOR DI BICE

D. Può farci un primo bilancio dell'esperienza? Come è stato il "primo impatto" da parte sua come tutor e da parte dei colleghi? Si sono evidenziate delle difficoltà? Se sì, come vi siete attivati per superarle?

R. Il primo bilancio dell'esperienza è positivo, dal momento che le difficoltà che ci aspettavamo non sono risultate insormontabili. Principalmente abbiamo riscontrato da parte nostra difficoltà legate alla poca conoscenza/esperienza sull'autismo, su come ci si deve comportare e sottovalutato il tempo richiesto per seguire il percorso d'inserimento. Una volta capito il modus operandi di Bice è stato facile capire che tipo di approccio lavorativo adottare e che tipo di attività svolgere con lei per farla sentire a suo agio.

È necessario considerare che la consulenza, per sua natura, ha delle caratteristiche di imprevedibilità e urgenza che potrebbero essere poco compatibili con le necessità di una persona autistica. Giorno dopo giorno abbiamo trovato un modello che funziona sia per noi che per Bice. Un modello che richiede un continuo confronto giornaliero e chiara prioritizzazione delle attività. All'interno di questi allineamenti abbiamo introdotto un feedback specifico, continuo e vicendevole sulle attività con l'obiettivo di un miglioramento progressivo.

D. Avete attivato momenti particolari di verifica dell'andamento dello stage? alla presenza di quali figure?

R.

- Allineamento quotidiano all'inizio e alla fine dell'orario lavorativo di Bice con le persone coinvolte sul progetto
- Allineamento buddy bisettimanale (terminerà a fine aprile, per dare continuità al cambio di progetto)
- Allineamento counselor mensile
- Allineamento settimanale di confronto sull'andamento del tirocinio tra le tutor aziendali e il tutor di Associazione DIESIS

D. Ritiene che si possa migliorare il supporto a Bice in questa fase? Come?

R. Il supporto in termini quantitativi e qualitativi secondo noi è stato adeguato, sicuramente è possibile ottimizzare il processo. Il nostro prossimo obiettivo è quello di renderla più autonoma iniziando a diminuire l'interazione continua e dettagliata sui singoli task a favore di un feedback più qualitativo e generico in modo tale che sia in grado di svolgere in piena autonomia e con autocritica le sue attività. Sarà fondamentale quindi che l'interazione con l'associazione venga colta come opportunità di ricevere e dare feedback relativamente al cambio di tipologia di supporto che abbiamo in mente.

D. Ritiene che la presenza nella vostra realtà aziendale di persone con specifiche ed originali caratteristiche possa essere di stimolo e di aiuto alla crescita per l'intero team?

R. Accogliere Bice all'interno del team ha fatto crescere anche noi, costringendoci a pensare a un nuovo modo di fare il nostro

lavoro, mantenendo costanti i livelli di qualità della formazione per la risorsa e di risultato per l'azienda. Riteniamo che la diversità sia fondamentale all'interno di un team e che lo arricchisca, ma allo stesso tempo crediamo sia importante valutare attentamente l'affinità della persona con il team e con il progetto.

D. In base alla sua esperienza cosa potrebbe essere fatto di più e di meglio per incentivare altre realtà aziendali all'inserimento lavorativo di persone con autismo? Quali strumenti secondo lei dovrebbero essere messi in campo?

R. Aiutare i ragazzi a costruire una conoscenza base del pacchetto office e outlook per velocizzare il loro inserimento nelle attività di valore aggiunto dell'azienda.

D. Sempre in base alla sua esperienza, ritiene che il mondo del lavoro abbia sufficiente conoscenza delle problematiche legate all'autismo? Pensa che una maggiore conoscenza delle caratteristiche sociali e relazionali delle persone con autismo, nonché del contributo che esse possono dare in ambito lavorativo, potrebbe stimolare sempre più aziende a puntare sulla loro formazione?

R. Pensiamo che nel mondo del lavoro la conoscenza dell'autismo sia limitata alle esperienze personali di ciascuno e che per questo sia necessario includere queste competenze nel bagaglio aziendale qualora si decidesse di intraprendere un percorso di diversity & inclusion.

Bisogna aumentare sicuramente la conoscenza delle caratteristiche "generali" e come comportarsi di conseguenza, ma è anche rilevante che le persone siano inserite in una realtà coerente con le caratteristiche personali. Ciò non toglie che si tratta di un'opportunità di alto valore per tutti, in quanto insegna che esistono modalità diverse di pensare, lavorare e rapportarsi. Un team inclusivo è un team che lavora meglio insieme, più felice e che raggiunge migliori risultati, anche a livello economico.

Contributi all'intervista:

Gabriele Caldara, Federica Zaffalon, Davide Rossi, Claudia Virginia Floris, Giulia Beschi Maria Laura Iannetti, Volha Liaukouskaya

IL PROGETTO DI FONDAZIONE ADECCO "COLORIAMO L'INVISIBILE"

Con il progetto **#COLORIAMOLINVISIBILE**, Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, **promuove l'inclusione lavorativa di persone autistiche**. L'obiettivo è quello di favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro, aiutandole a riconoscere le proprie competenze e creando un contesto relazionale capace di accoglierle e accompagnarle nella costruzione delle loro relazioni con colleghi e superiori, mettendole nelle condizioni di svolgere al meglio le loro mansioni.



Attraverso un percorso di orientamento ed educazione al lavoro, 20 ragazzi e ragazze avranno la **possibilità di acquisire tutte le informazioni necessarie per trovare un'occupazione**, partendo da un'analisi delle competenze fino ad arrivare alla stesura del CV e alla costruzione di un progetto professionale.

FONDAZIONE ADECCO
PER LE PARI OPPORTUNITÀ
THE ADECCO GROUP

Inquadra il QR code per saperne di più.



ALTRE ESPERIENZE DI LAVORO E VOLONTARIATO

Buongiorno, mi chiamo Stefano e vorrei raccontare della mia esperienza lavorativa di assunzione a tempo determinato in una scuola comunale, tramite una cooperativa da Giugno 2011 a Dicembre 2012. L'esperienza non era stata molto positiva con le persone che lavoravano lì, infatti, qualche volta i capi erano stati troppo severi, uno interveniva solo quando gli faceva comodo. Una volta il coordinatore di lavoro aveva permesso delle battute volgari, che è una regola sociale che in un posto di lavoro non è consentita, e a volte anche al di fuori. Inoltre una capa per scherzare mi aveva minacciato ma non è accettabile. Infine dei colleghi erano stati scontroso. Gli aspetti positivi che ovviamente mi erano

piaciuti erano che di solito ero molto bravo e qualche volta mi avevano riferito che ero stato anche il migliore nei lavori. Mi è piaciuto svolgere alcune mansioni come digitalizzare dei dati sensibili di curriculum vitae e documenti sull'ATM. Quando ho conosciuto il nuovo capo, a volte mi sono sentito in difficoltà. Inoltre sto svolgendo del volontariato in una Chiesa in cui uso il termo scanner per misurare le temperature, faccio sanificare le mani alla grande maggioranza delle persone e pulisco le panche. Gli aspetti negativi sono che non ho trovato sempre gente brava e che a volte sono in difficoltà. Quelli positivi sono che mi piace perché lotto contro il Covid, incontro spesso persone nuove che non ho mai visto, mi sento poco in tensione.

AUTinfo: una diagnosi, mille domande

DOMANDE AL SENATORE COMINCINI

Di Nicoletta Pornaro

**Membro della 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro)
Membro della Commissione parlamentare per la semplificazione**

D. Ci racconta come è nato il suo interesse personale per il mondo dell'autismo?

R. È nato mentre facevo il sindaco della mia città, tra il 2007 e il 2017: lì ho incontrato diverse persone e famiglie che mi hanno rappresentato difficoltà ed esigenze. Poi, strada facendo, ho conosciuto realtà innovative nate per includere



lavorativamente persone autistiche e nel mio impegno da senatore ho cercato di dare visibilità a questi percorsi che meritano di essere conosciuti e sostenuti.

D. Le disposizioni contenute nel Decreto Fiscale 2022 e relative al Bonus Assunzione lavoratori autistici rappresentano un'assoluta novità in materia e un passo avanti importante: vuole spiegare ai nostri ragazzi qual è il loro contenuto?

R. Le norme inserite a novembre, con emendamento, nel Decreto Fiscale riguardano di fatto 3 agevolazioni applicabili alle start-up sociali e innovative che assumono almeno 2/3 di persone autistiche: la detassazione degli utili per 5 anni, la decontribuzione al 70% per 3 anni e l'introduzione dell'istituto della "sospensione" rispetto alla pensione di invalidità civile (la persona autistica che inizierà

a lavorare percependo redditi superiori alla soglia consentita non perderà più la pensione di invalidità civile, ma la vedrà sospesa - con semplice comunicazione all'INPS - per poi vederla subito ripristinata, sempre con semplice comunicazione all'INPS, nel momento in cui cesserà l'attività lavorativa).

D. La questione dell'inserimento lavorativo è centrale per i nostri ragazzi e per le loro famiglie, in quanto rappresenta un tassello fondamentale in qualsiasi progetto di vita autonoma. Come lei ci ha spiegato il decreto fa riferimento a start up sociali residenti in Italia e imprese innovative: ritiene ci possano essere le condizioni per immaginare nuove forme di sostegno estese a tutte le imprese e realtà lavorative che investano nell'assunzione di persone autistiche?

R. Credo di sì e spero accada presto. Sono convinto che si debba andare in quella direzione: per farlo serve una forte spinta da parte di questo mondo tanto variegato e consistente, quanto frammentato e troppo spesso invisibile.

D. In vista di futuri interventi legislativi in tale direzione o comunque volti a favorire l'ingresso lavorativo delle persone con autismo, che ruolo attribuisce al contributo delle realtà associative che sul territorio gestiscono insieme alle famiglie queste problematiche?

R. Dal mio punto di vista è un ruolo fondamentale: perché sono le famiglie e le associazioni nelle quali sono organizzate che hanno le intuizioni per far partire nuovi percorsi. Da sempre, nella storia, la società anticipa sempre le istituzioni: quando la politica vuole codificare nuove misure, se vuole dare risposte corrispondenti alle attese, deve confrontarsi con la società.

D. Come lei saprà, l'associazione DIESIS si occupa nello specifico di persone con autismo a Medio-Alto Funzionamento: molto spesso i nostri ragazzi sono portatori di talenti unici che chiedono solo di essere espressi ed utilizzati al meglio: pensa che sarebbe utile promuovere campagne di informazione che portino il mondo del lavoro a conoscere sempre di più e meglio queste peculiarità? Quale ruolo potrebbe giocare la politica in questo senso?

R. Mi sembra una proposta intessente e meritevole di essere approfondita e sostenuta. Dal punto di vista politico si potrebbe ragionare sull'incentivazione di questi percorsi, ma sarebbe anche necessario sensibilizzare il mondo dell'informazione affinché non si occupi di autismo, e di tutte le numerose sfaccettature ed esigenze, non solo il 2 aprile, ma in maniera continuativa durante l'anno. Con una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli stakeholder, anche la politica avrebbe più facilità ad intervenire con misure volte favorire l'inserimento nel mondo del lavoro le persone autistiche.

D. E a proposito della politica: ha la sensazione che ci sia sufficiente consapevolezza dei problemi legati a questa specifica disabilità? Nota una crescente presa di coscienza in questo senso?

R. Io registro una costante e crescente attenzione su questi temi, forse complice anche il fatto che le diagnosi di autismo sono molto in crescita ed oggi registriamo la nascita di un bambino autistico ogni 77. La stessa azione di famiglie e associazioni che hanno sviluppato percorsi innovativi contribuisce senza dubbio a costruire quella maggiore consapevolezza non solo nella politica, ma più in generale nella società civile.

...CHI PUÒ AIUTARCI A RISPONDERE A QUESTE 1000 DOMANDE?

Di Cristina Cotroneo

Molti di noi se lo sono chiesto e spesso hanno faticato per trovare le giuste risposte. Informarsi è la prima cosa da fare, ma la burocrazia italiana spesso è molto complessa, soprattutto quando, come nelle nostre famiglie, le casistiche sono variegate. Da qui è nata l'idea di cercare e trovare qualcuno che potesse diventare un punto di riferimento certo e sicuro, che potesse darci supporto e aiuto ad espletare le pratiche burocratiche. La nostra ricerca ha portato me e il nostro presidente Angelo Chiodi a conoscere Paolo Crimeni, responsabile del patronato INAS CISL di Milano. Siamo andati a conoscerlo nel mese di novembre 2021 presso la sede provinciale di Milano. Abbiamo trovato una persona molto disponibile che ha ascoltato la nostra storia, la storia delle nostre famiglie che quotidianamente fanno fatica con i carichi quotidiani, ulteriormente appesantiti dalla burocrazia. Siamo entrati subito in sintonia e Paolo Crimeni ci ha proposto una convenzione con il loro

patronato da mettere a disposizione dei soci dell'associazione DIESIS. Abbiamo quindi fatto regolare richiesta di convenzione alla sede centrale, e concordato una serata di presentazione delle attività messe a disposizione dal patronato, che si è svolta il 23 febbraio 2022. In quell'occasione abbiamo conosciuto Monica Savoia di INAS CISL, la quale ci ha raccontato in cosa consiste il suo lavoro, quello dei suoi colleghi e in che modo il patronato avrebbe potuto essere utile per tutti noi. Qualche giorno dopo abbiamo ricevuto la buona notizia che la nostra richiesta di convenzione era stata accolta e dal 1° marzo 2022 è diventata una realtà! È quindi disponibile, per tutti i soci DIESIS, la possibilità di richiedere un appuntamento presso il patronato, previa richiesta via mail di un codice alfanumerico alla segreteria dell'associazione all'indirizzo segreteria@associazionediesis.org e le relative indicazioni per fissare l'appuntamento presso le sedi dislocate sul territorio lombardo: Milano (sede provinciale più altre tre sedi), Abbiategrasso, Castano Primo, Cinisello Balsamo, Corsico, Gorgonzola, Legnano, Magenta, Melegnano, Parabiago, Rho, Sesto San Giovanni e Trezzo sull'Adda.



NEWS

Recentemente abbiamo implementato le pagine del nostro sito inserendone una in particolare che tratta i temi degli iter burocratici che bisogna seguire per arrivare alle certificazioni, e non solo.

La pagina si chiama

AUTinfo: una diagnosi, mille domande

Questa pagina è nata da una necessità generalizzata delle famiglie di comprendere meglio quali siano i passi da fare con le giuste procedure: districarsi nel mondo della burocrazia, che invade una gestione già complicata del quotidiano, non è per nulla facile.

Ecco perché DIESIS ha pensato a un nuovo servizio per le ragazze e i ragazzi dell'associazione e le loro famiglie e per chiunque abbia bisogno di un sostegno. Dalla "procedura per il riconoscimento" al "collocamento mirato", dal "posso prendere la patente?" al "e se partecipo a un tirocinio l'importo che ricevo mi consentirà di ricevere ancora la pensione?", una selezione di domande e di risposte per semplificare un po' le cose.

Coordinato da Cristina Cotroneo, il servizio si avvale della preziosissima collaborazione del Dottor Claudio Messori (consulente e formatore incaricato da Innovazione Apprendimento Lavoro LOMBARDIA progetto DEA fondazione CARIPLO e altro), del Dottor Giuseppe Locata (specialista in Medicina del Lavoro) e di Tommaso Prestinice che lavora presso l'INPS.

Su richiesta, sono a disposizione delle dispense da richiedere compilando il format alla seguente pagina

<https://associazionediesis.org/autinfo-2/>

Per ogni altra informazione potere scrivere a: segreteria@associazionediesis.org.

CHI SIAMO

DIESIS è un'associazione di ragazze e ragazzi, genitori, educatori/trici e volontari/ie il cui scopo è favorire l'autonomia e sviluppare le competenze personali, sociali e lavorative di adolescenti e giovani adulti nello spettro autistico.

DALL'AUTISMO ALL'AUTONOMIA

Dalle piccole grandi cose della vita quotidiana, all'inserimento lavorativo, ogni attività dell'associazione punta all'autonomia dei nostri ragazzi e ragazze.

COSA FACCIAMO

1. Palestra di autonomie
2. Formazione
3. Inserimento lavorativo

1 - Palestra di autonomie

Casa Riccardo - Progetto di Co-living per imparare, facendo, a vivere e convivere al di fuori della famiglia.

PEERS - Laboratorio per le abilità sociali, un programma per l'educazione e l'arricchimento delle Abilità relazionali.

Attività e corsi - online o in presenza per condividere con gli altri le proprie esperienze ed emozioni.

2 - Formazione

In collaborazione con altri enti e cooperative, realizziamo percorsi formativi per la promozione dell'inserimento nel mondo del lavoro, nel settore informatico e d'ufficio, ampliando e affinando le competenze tecnico-specifiche e trasversali. Siamo partner di Fondazione Adecco per le pari opportunità nel progetto «Coloriamo l'invisibile».

3 - Inserimento lavorativo

Il nostro progetto più ambizioso: quello di trovare un posto nel mondo del lavoro che colga appieno le potenzialità dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. Attualmente molti di loro stanno svolgendo un tirocinio e alcuni di questi hanno ottenuto un'assunzione.

PER ASSOCIARSI A DIESIS è richiesto il versamento a mezzo bonifico bancario della quota associativa in queste diverse soluzioni:

SOCIO ORDINARIO 1: QUOTA ANNUALE A PARTIRE DA EURO 25 a persona
SOCIO ORDINARIO 2: QUOTA MENSILE A PARTIRE DA EURO 10 a persona
SOCIO ORDINARIO SILVER: QUOTA MENSILE A PARTIRE DA EURO 25 a persona
SOCIO SIMPATIZZANTE: QUOTA MENSILE A PARTIRE DA EURO 50 a persona
SOCIO SOSTENITORE GOLD: .. QUOTA MENSILE A PARTIRE DA EURO 100 a persona

Queste sono le coordinate bancarie per le donazioni e le quote associative:

Associazione Diesis

c/o Unicredit

IBAN: IT84Y0200801600000101123203

SWIFT o BIC CODE: UNCRITM1200

DOVE SIAMO?

Via Sant'Erlembardo, 4 - Milano

dal lunedì al mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 solo su appuntamento

Presidente Angelo Chiodi

IL TEAM DI REDAZIONE

Luca Baule
 Federica Cantrigliani
 Beatrice Comizzoli
 Cristina Cotroneo
 Valentina Gaviraghi
 Marta Infanti
 Sara Selicato
 Paola Tecchiati
 Micol Vessia

CONTRIBUTI DI QUESTO NUMERO

Franco Abbiati	Fabiola Panariello
Carlo Altieri	Cristina Panisi
Mario Bradolini	Nicoletta Pornaro
Davide Cattaneo	Sara Prestinice
Dora Dorizzi	Bice Saccò
Fabio Cortemiglia	Sara Targa
Federica David	
Raffaella De Pisapia	Il direttivo delle ragazze
Lorenzo Lombardi	e ragazzi
Stefano P	

La rubrica "News – Numeri utili" è a cura di Cristina Cotroneo con la collaborazione del Dottor Claudio Messori, del Dottor Giuseppe Leocata e di Tommaso Prestinice che lavora presso l'INPS.

Impostazione grafica Elisabetta Ajmassi - www.ajgraphic.info

Illustrazioni Davide Cattaneo

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla redazione di questo numero di In&Aut

Per contatti e informazioni, inviare mail a: segreteria@associazionediesis.org

www.associazionediesis.org

Seguici anche su Facebook: **DIESIS Autismo Asperger Onlus**

SI RINGRAZIANO PER IL SOSTEGNO



Sostienici!

Come puoi fare?

Ci sono due modi semplici per darci il tuo supporto:

- **donare il tuo 5x1000**
- **diventare socio dell'Associazione.**

La nostra associazione cresce e si impegna quotidianamente per lavorare sempre di più sull'autonomia dei ragazzi e delle ragazze.

Per questo la donazione del 5x1000 rappresenta, oggi più che mai una fonte di sostegno, ed è facilissimo!

Basta scrivere il nostro codice fiscale nella casella dedicata alle Onlus nella tua dichiarazione dei redditi.

IL TUO 5X1000 AL NOSTRO C.F. 97561560158



Tutte le info per il tesseramento qui:



Associazione DIESIS A.p.s. - Via Sant'Erlembaldo, 4 - 20126 Milano
Iscrizione Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro n. 1172
alla sezione F Associazioni di Promozione Sociale (APS) e n. 403, sezione a)
con Decreto n. 499 del 10/2/2016
Codice Fiscale 97561560158 - IBAN IT84YO200801600000101123203
info@associazionediesis.org



DALL'AUTISMO ALL'AUTONOMIA